



Unione Industriali
Napoli

RELAZIONE PROGRAMMATICA

per la Candidatura alla Presidenza
della Piccola Industria
dell'Unione degli Industriali di Napoli

di Paolo MINUCCI BENCIVENGA

Napoli, 21 Novembre 2011



Premessa

E' a noi tutti noto come la nostra economia attualmente sia in una fase interlocutoria: un passo al di là del punto di svolta dalla crisi, ma ancora cauta circa la possibilità di una stabilizzazione reale e durevole.

Nel momento di massimo stallo dei mercati, il sistema delle imprese, in particolare quello delle piccole e medie imprese - pur in difficoltà per il limitato accesso al credito, il peso degli adempimenti burocratici e la mancanza di adeguati supporti all'export e all'internazionalizzazione - ha saputo reagire.

Innovazione e mantenimento, se non sviluppo, dell'occupazione sono stati i principali elementi fondanti.

E ancora una volta abbiamo dimostrato di costituire il pilastro portante dell'economia e dell'amalgama sociale del nostro Paese.

**Il nostro lavoro ha garantito la coesione sociale
in questo difficile periodo.**

Permettetemi di dire che mai come adesso è necessario sottolineare il valore sociale del fare impresa: mai come adesso **chi fa impresa** merita rispetto e considerazione.

Noi piccoli e medi imprenditori amiamo la concretezza e la coerenza.

Lottiamo contro “l’invisibilità” delle nostre imprese, così come ci descrive Dario de Vico dalle colonne del Corriere della Sera.

Questa “forza” ci viene riconosciuta da tutti: associazioni di rappresentanza, istituzioni e parti sociali. Per molti questa consapevolezza è giustamente motivo d’orgoglio.

Ritengo, tuttavia, che crogiolarsi narcisisticamente in un risultato di indubbio valore, può essere più letale dell’ascoltare il canto delle sirene.

Ci attendono mesi complicati, impegnativi; il mondo cambia troppo rapidamente per rimanere immobili. Dobbiamo avere il coraggio di mutar pelle, di rinnovarci anche se siamo avanti.

È questo il nostro compito.

Ascoltare questa imprenditoria è indispensabile per comprendere ciò che accade tra noi imprenditori. Solo così, a mio avviso, si possono favorire politiche concrete di sviluppo per questo tessuto imprenditoriale.

Tuttavia parlando con i colleghi ed amici piccoli imprenditori, la sensazione che si registra è che non si ha più voglia alcuna di parlare, di dibattere e di fare sentire la propria voce.

In questo momento l’imprenditore della Piccola e Media Impresa ha bisogno di segnali chiari per sentire che, al di là delle parole e degli elogi, che vedono tutti concordi nel ritenere la PMI l’ossatura della nostra nazione, si manifestino **fatti concreti**.

Il motivo di quest’atteggiamento è da ricercare nel fatto che ormai sono troppe le voci, ma troppo pochi i fatti.



Il rischio più grande è legato al fatto che la PMI stia entrando in una fase che riteniamo estremamente pericolosa, fase che potremmo definire di “**rassegnazione**”.

La rassegnazione, purtroppo nel nostro territorio è un ambito mentale che conosciamo molto bene: la scarsa efficacia dell’azione politica, l’inconsistenza delle soluzioni adottate, l’assoluta mancanza di fiducia, ha condotto il nostro territorio ad annegare in questo pantano conducendo le nostre imprese, ed anche il comune cittadino, a diventare “**schiavi della nostra rassegnazione**”.

Schiavitù che si manifesta nel fatto di considerare *scontate* cose che *scontate non sono*, di accettare storture che a poche centinaia di chilometri dalla provincia di Napoli sono considerate aberrazioni inaccettabili.

Cose semplici, quali il prendere una decisione, sia essa positiva o negativa nel rilascio di un’autorizzazione, nella costruzione di un parcheggio, nel definire cosa fare su iniziative importanti come ciclo dei rifiuti, water front, le zone franche o nel rilanciare importanti zone fieristiche, o ex aree industriali.

La nostra associazione, grazie all’intenso lavoro del Presidente Paolo Graziano, ha iniziato a dare un chiaro messaggio di reazione rispetto a questo stato di “immobilità”.

Fatti piuttosto che annunci, progetti invece della parole, sinergia piuttosto che conflittualità.

E grazie a tutto questo i primi risultati si iniziato a vedere: dalla Coppa America ai primi passi di Napoli Est, dal rilancio di Pompei alla partecipazione attiva al problema dei rifiuti, per citarne solo alcuni.

Noi vogliamo affiancare il presidente Graziano in quest’azione, amplificandone l’impatto e gli effetti, collaborando attivamente al rilancio del nostro territorio e della sua immagine nel mondo, nella certezza che si possa “invertire” il significato del noto adagio di Seneca secondo il quale “**nessuno può vincere senza che un altro perda**”.

**Noi, invece, siamo convinti che dalla collaborazione e
dalla sinergia si possa vincere tutti, insieme.**



Scenario

Tuttavia dobbiamo fare i conti con la crisi mondiale in atto e, le dispendiose politiche pubbliche finalizzate al contenimento dei suoi effetti, impongono la delineazione di un percorso “nuovo”,

fatto di chiari segnali e progetti lungimiranti che consentano alla PMI di recuperare il ruolo che fino ad oggi è stato tanto “elogiato” in ogni consesso (si vedano i commenti di Günter Verheugen nel recente documento sullo "Small Business Act for Europe", adottato dalla Commissione Europea), di propulsore e di creatore di ricchezza e sviluppo socio-economico e, quindi, occupazionale.

Il tempo della riduzione e del solo contenimento dei costi come strumento prioritario per la crescita della competitività delle imprese **è finito**.

La battaglia con le economie dei Paesi emergenti (“Cindia” in primis), se combattuta ancora sul solo terreno delle politiche di contenimento, **è persa in partenza**, oltre ad assumere in questo delicato momento storico inevitabili connotati di insostenibilità sociale e inaccettabilità morale.

Per realizzare il progetto di rilancio abbiamo in mente quattro direttrici, sintetizzate in semplici obiettivi.



Questo è il tempo dei generali di cui parlava Archiloco, piccoli ma tutto cuore, non di quelli alto piumati che fuggono al primo scontro del bronzo.

In questo momento non vogliamo fare oggi inutili e lunghi proclami.

Desidero esclusivamente prendere un impegno con voi tutti, che il mio mandato sarà **all'insegna dell'operatività**, come la mia storia in quest'associazione ha sempre dimostrato.

Vorrei mettere da parte quegli inutili formalismi e provare ad interagire con tutti voi, nell'esclusivo interesse delle nostre imprese.

I programmi di cui parlavo, sui quali concentrare le nostre energie e focalizzare i nostri sforzi sono:

- **MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI OPERATIVITÀ DELL'IMPRESA**
- **RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ ECONOMICA DELLE PMI**
- **CONSOLIDAMENTO DELLA CULTURA AZIENDALE**
- **INNOVAZIONE ED AMBIENTE**



Unione Industriali
Napoli

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI OPERATIVITA'

Come è a noi tutti noto, l'economia della Regione Campania è caratterizzata da una fortissima presenza di Piccole e Medie Imprese che operano in un contesto economico caratterizzato da tassi di crescita sotto lo zero. Tale situazione si è ulteriormente aggravata a causa del manifestarsi della crisi mondiale che ha comportato, anche in Campania, effetti molto negativi sul piano delle principali grandezze macroeconomiche e, quindi, del tasso di sviluppo dell'intero sistema produttivo, oltreché sulle dinamiche finanziarie e dell'accesso al credito.

A fronte di un calo generalizzato del PIL, in termini reali, che in Italia, fra 2007 e 2010, è stato pari al 6,3% (da 1.288.952 a 1.207.875 milioni di €), in Campania la caduta del Prodotto Interno Lordo si è rivelata molto più consistente, avvicinandosi al 7,8%, ai primi posti (dopo Lombardia e Abruzzo) della graduatoria dei *tassi negativi* di crescita e confermandosi come il risultato peggiore fra quelli conseguiti da tutte le regioni del Mezzogiorno.

I segnali di crisi sono inoltre aggravati nella nostra regione da una forte concorrenza sleale di imprese illegali o di imprese che operano nel sommerso, che contribuiscono ad una bassa produttività ed una maggiore difficoltà a misurarsi, erodendo i margini di competizione sul mercato interno in maniera deviante.

Ritengo che il Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli dovrà sostenere e promuovere (sulla scia di quanto già avviato dall'attuale presidenza e dalla Commissione





Sistema Moda di Confindustria Campania con il lancio de “*La carta della legalità del settore moda*”) l’attuazione di iniziative volte a tutelare le nostre imprese.

La nostra squadra, se eletta, si impegnerà nell’intensificare l’azione di contrasto alle infiltrazioni delle imprese illegali e criminali con un’attenta e continua interazione con le forze dell’ordine che sempre più devono essere “integrate” nelle nostre attività.





RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITA' ECONOMICA DELLE PMI

La recente ricerca Sveziz mostra che nei primi mesi del 2011, la stragrande maggioranza delle imprese segnala fatturati e ordinativi in recupero rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso e ancor di più rispetto a due anni fa. Or dunque sembrerebbe che il peggio sia passato, anche se, evidentemente, noi ancora non ne abbiamo la percezione.

Questo è probabilmente generato dal fatto che per ripartire c'è bisogno di **liquidità**, la benzina necessaria per riavviare il motore dell'impresa, per permetterle di acquistare le materie prime necessarie a produrre quanto richiesto dai suoi clienti.

Dopo due anni di vacche magre non è così scontato che l'azienda abbia a disposizione quanto necessario. Se non riesce a ripartire è **condannata, nonostante la ripresa**.

L'andamento delle materie prime nell'ultimo anno e mezzo ha svolto vertiginosamente al rialzo, con crescite del 100% e oltre. Una crescita trasversale che copre praticamente tutti i settori. Dal rame al cashmere, a prodotti poveri come il cotone o il grano: **non si salva nessuno**.

Ciò significa che per produrre le stesse quantità di prodotto finito, ci si deve indebitare il doppio di prima, innalzando il livello del magazzino proprio nel momento in cui invece ci sarebbe la necessità di fare esattamente il contrario.



Chi rischia di più in questa fase sono proprio le PMI, aziende di norma meno capitalizzate e quindi più esposte agli umori del sistema finanziario.

Non dobbiamo dimenticare che gli affidamenti bancari vengono concessi soprattutto sulla base di dati storici (bilanci chiusi) e solo marginalmente in funzione di dati prospettici (business plan e ordini in essere). Ne deriva che in questo momento la **valutazione della capacità di rimborso delle nostre Pmi viene stimata in funzione del loro ultimi bilanci (2009 e 2010)**.

In funzione di fatturati ridotti drasticamente dalla crisi e di conseguenti ridimensionamenti dei margini industriali, le banche devono stabilire se concedere o meno nuova finanza, in uno scenario europeo in cui, nonostante la fiducia che i mercati sembrano concedere al Governo Monti, la situazione resta estremamente delicata.

Tutto ciò, inoltre, con due anni di sofferenze pesanti sul groppone e gli stress test di fine marzo alle porte. Uno scenario non proprio incoraggiante.

Gli internal rating assegnati alle nostre aziende dalle banche tengono conto di quei bilanci e conseguentemente penalizzano in maniera importante la nostra valutazione creditizia.

Se il denaro arriverà, sarà ,in ogni caso, più caro di quanto sarebbe stato in precedenza, prima della crisi. Ma non è soltanto una questione di rating, dal momento che anche per le banche il vento è cambiato.

Il costo della provvista è cresciuto (rischio paese, sofferenze in aumento) e conseguentemente crescono gli spread che il sistema finanziario è disposto ad accordare alle aziende, a parità di rating.



Alcune banche (direi molte banche), come molti di noi sanno, stanno preferendo **rinunciare a nuove operazioni** (sia di aumento del credito e sia di investimenti proposti dalle PMI) piuttosto che ridimensionare le loro pretese di ricavo ed incrementare il rischio di insolvenza.

In tutto questo **chi paga il conto, siamo sempre noi**, le Piccole e Medie Imprese.

Per far fronte a questo scenario, di certo non possiamo immaginare di contrastare da soli un'emergenza di tale portata, ma certamente possiamo fornire il contributo di idee, ed il supporto operativo per affiancare prima di tutto l'azione della nostra associazione e per fungere da "pungolo" alle istituzioni ed a tutti gli attori coinvolti in questo processo.

Le principali azioni che proporremo ed incoraggeremo, se dovessimo ricevere la fiducia dalla nostra base associativa, saranno legate ai seguenti progetti:

- Progetto Liquidità: facilitando l'Accordo Quadro sul Reverse Factoring, in sinergia con Istituzioni, Sace, Confindustria Regionale e Nazionale ed il Sistema Finanziario;
- Progetto Patrimonializzazione: facilitando ed accompagnando i processi aggregativi delle imprese, attraverso il contratto di rete, utilizzando gli strumenti a nostra disposizione o da attivare:
 - Fondo Italiano di Investimento;
 - Stanziamento della CCIAA di Napoli per la concessione di forme di garanzia in convenzione;
 - Creazione di un Fondo per la patrimonializzazione delle imprese della Regione Campania;
 - Utilizzo di investimenti di venture capital e private equity.

Ulteriori linee di attività saranno sviluppate di concerto con il comitato sul Credito e Finanza promosso dalla nostra associazione, con particolare riferimento all'Accordo Quadro con le Banche per lo sportello del credito, all'attuazione del protocollo legalità Confindustria/Abi/Ministero dell'Interno ed al Fondo centrale garanzia con Cassa Depositi e Prestiti, Contratto di Rete e Federalismo Fiscale.

Un richiamo a parte tra gli strumenti di supporto alle PMI in questa drammatica fase di transizione, lo voglio riservare al nostro Confidi, oggi proiettato a rappresentare un vero e credibile interlocutore con le banche.

Infatti, in uno scenario generale in cui il sistema della garanzia mutualistica è uscito fortemente provato dal biennio 2009 – 2010, la crescita esponenziale delle sofferenze e della domanda di garanzia, ne hanno saturato la capacità di risposta, minando il rapporto patrimonio/garanzie in essere.

In questo contesto il Confidi Campania, rappresenta un'eccezione, visto il suo livello di patrimonializzazione, e noi vogliamo essere al fianco del nostro Confidi per realizzare le nostre idee e proporre insieme di nuove, in accordo con il neo insediato comitato strategico sul Credito e la Finanza.





INNOVAZIONE E AMBIENTE

L'economia industriale ha ceduto alle lusinghe della finanza senza regole ed al miraggio dell'arricchimento facile, perché basato non sulla faticosa produzione fisica di beni e servizi, ma sulla generazione virtuale di ricchezze, prima decollate fulmineamente grazie al girotondo planetario di titoli e numeri e poi precipitate con la stessa velocità a causa dell'evanescenza del propellente.

Per rispondere alla crisi ed accrescere la competitività, in un mercato globalizzato nel quale le PMI devono essere protagoniste, bisogna investire nell'innovazione di prodotto e di processo, sulle persone (asset fondamentale della "società della conoscenza"), e su politiche di accompagnamento serie e condivise.

Riteniamo che la parola "**Innovazione**" debba entrare nella catena del valore aziendale come strumento di supporto ai processi primari, ed è per questo che con il consiglio direttivo ci impegneremo in azioni specifiche per favorire lo sviluppo dei processi di innovazione, agevolando e stimolando l'attivazione di sinergie tra Istituzioni, Università e centri di eccellenza, per innalzare il livello di competitività delle piccole imprese sui mercati globali, consentire alle piccole imprese di accedere alle misure e ai finanziamenti disponibili per ricerca e innovazione.

Parallelamente lavoreremo, in sinergia con la Presidenza della nostra associazione, per innalzare il livello qualitativo dell'ambiente in cui operano le nostre piccole imprese, attraverso:

- Gestione innovativa e valorizzazione delle risorse aziendali materiali e immateriali;

- Innalzamento del livello qualitativo e attrazione di competenze di alto livello nelle imprese, che dovranno saper operare sempre più in una prospettiva globale, altamente competitiva e in costante mutamento;
- Efficientamento della gestione delle fonti energetiche per rispondere adeguatamente alle sfide della green economy;
- Miglioramento del territorio in cui l'impresa opera, inteso come sviluppo e realizzazione di progetti strategici di tipo infrastrutturale, nei campi dell'ICT, della ricerca e del turismo, per promuovere l'indotto dell'intero territorio provinciale.





Come fare?

Tuttavia, il successo delle iniziative proposte sarà strettamente collegato alla capacità di coesione degli associati e alle azioni sinergiche che l'intera struttura dell'Unione degli Industriali sarà in grado di promuovere all'unisono come un'unica grande orchestra.

Per ottenere questo risultato sarà necessario, senza alcun dubbio, creare un gruppo Piccola estremamente coeso, in grado di partecipare in modo attivo e, se necessario, in grado di orientare, le azioni dell'intera Associazione, nell'interesse di tutte le aziende e dell'economia del nostro territorio.

Tutto questo, purtroppo, potrebbe diventare inutile se non si interviene subito con un segnale forte che restituisca coraggio e fiducia a quegli imprenditori che nelle loro aziende hanno investito tutto, compresa la casa, e che rischiano, per via della rassegnazione di cui si parlava prima, di gettare la spugna, amplificando il disagio sociale che attanaglia la nostra Provincia, la nostra Regione, ma più in generale la nostra Nazione.



Bisogna, necessariamente, restituire fiducia, agli imprenditori fornendo loro reale supporto in questo momento in cui si sentono abbandonati in un mare in tempesta.

Spingere le istituzioni, il sistema creditizio, i sindacati ed il governo regionale a dare segnali chiari.

Dobbiamo attivare processi virtuosi che facilitino l'accesso al credito, individuare soluzioni che consentano di leggere non solo il rating asettico dei nostri bilanci, ma che tornino a **guardare le persone** e quanto queste credono nella propria azienda e quanto in essa hanno investito.

**Non si può e non si deve lasciare solo l'imprenditore
in questo momento, non ce lo possiamo permettere,
non lo dobbiamo permettere.**

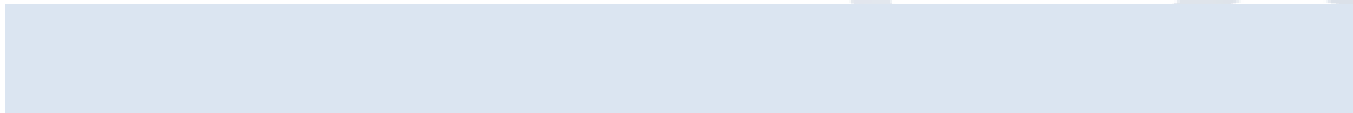
Bisogna far sentire la nostra voce, ancora di più oggi attraverso la nostra associazione, se oggi non dimostriamo di essere efficaci nel sollecitare le amministrazioni nel provvedere celermente ai pagamenti dei crediti vantati dalle PMI, a fare in modo che le gare siano espletate ed aggiudicate, a sollecitare il sistema bancario a non abdicare al suo ruolo istituzionale, ebbene, se non riusciamo a fare tutto questo, **abbiamo fallito**.

**Questa è la sfida che ci deve vedere impegnati tutti,
questa è la mission della nostra candidatura alla
Piccola Industria dell'Unione degli Industriali di
Napoli.**





Unione Industriali
Napoli



Unione Industriali
Napoli

Unione Industriali
Napoli

